

Promuovere l'inclusione di migranti e rifugiati attraverso risorse e-learning e attività in presenza: un'esperienza sul campo in Italia

Promoting the inclusion of immigrants and refugees through e-learning and blended activities: experience from field research in Italy

Valeria Damiani* and Gabriella Agrusti

Lumsa University, Rome, Italy, v.damiani2@lumsa.it*, g.agrusti@lumsa.it

* corresponding author

HOW TO CITE Damiani, V., & Agrusti, G. (2020). Promuovere l'inclusione di migranti e rifugiati attraverso risorse e-learning e attività in presenza: un'esperienza sul campo in Italia. *Italian Journal of Educational Technology*, 28(3), 210-226. doi: 10.17471/2499-4324/1144

SOMMARIO Il progetto ReGap (Reducing the Education Gap), in linea con l'obiettivo Erasmus + relativo all'equità e all'inclusione, mirava a produrre risorse didattiche aperte per la promozione dell'appartenenza sociale di migranti e rifugiati attraverso lo sviluppo dell'abilità linguistica del paese ospitante in diversi ambiti chiave (l'occupazione, la salute, l'istruzione). L'elemento innovativo del progetto risiede nell'utilizzo di modalità di apprendimento misto, caratterizzato dall'integrazione di attività incentrate sullo studente e svolte in classe, e attività e-learning. Il contributo presenta le risorse ideate dall'unità di ricerca LUMSA, relative al tema dell'occupazione, e gli strumenti di ricerca adottati per le prove sul campo dei corsi, che hanno coinvolto 84 partecipanti. I risultati hanno dimostrato il ruolo chiave della conoscenza della lingua del paese ospitante per l'inclusione sociale e le potenzialità dell'approccio misto, in un'ottica che privilegi esperienze di apprendimento di natura interattiva e fortemente orientate alla comunicazione.

PAROLE CHIAVE Migranti; Rifugiati; Inclusione Sociale; E-learning; Italia.

ABSTRACT The ReGap project (Reducing the Education Gap) is in line with the EC's Erasmus+ objectives for equity and inclusion in its aim to produce open educational resources for the promotion of social belonging of immigrants and refugees through the development of new country linguistic ability, especially that used in key areas such as employment, health, and education. The innovative feature of the ReGap project lies in the use of a blended learning approach, combining student-centered, classroom-based activities with e-learning activities. This article presents the language learning resources created by the LUMSA research unit on the topic of employment. It also describes the research tools adopted for trailing the resources in language courses, which involved 84 participants. Trial results highlighted both the key role of knowledge of the new country's language for social inclusion and the educational potential

of the adopted blended approach that emphasizes interactive and communication-oriented learning experiences.

KEYWORDS Immigrants; Refugees; Social Inclusion; E-learning; Italy.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi dieci anni i finanziamenti europei alla ricerca educativa hanno consentito di espandere, tra gli altri, il settore relativo all'inclusione di soggetti svantaggiati o a rischio in diverse fasce d'età e nazionalità. Non si è trattato solo di ricerca di base, ma anche e soprattutto di ricerca orientata allo sviluppo di soluzioni originali e applicative verificate sul campo. È necessario premettere come l'inclusione sociale non sia finalizzata a contrastare esclusivamente la deprivazione di beni materiali, ma anche altre forme di svantaggio linguistico e culturale di adulti e giovani adulti. *L'esclusione sociale*, infatti, così come definita dalle Nazioni Unite (2016), presenta una ampia gamma di implicazioni teoriche anche per l'ambito educativo: "*L'esclusione sociale è un fenomeno multidimensionale non limitato alla deprivazione materiale; la povertà è una dimensione importante dell'esclusione, sebbene solo una dimensione. Di conseguenza, i processi di inclusione sociale implicano molto più che migliorare l'accesso alle risorse economiche*" (p.17)¹. Sintomi dell'esclusione sono quindi, oltre all'accesso ineguale alle risorse materiali, anche la preclusione di opportunità di sviluppo personale e intellettuale oppure la disparità nelle opportunità di partecipazione. La strategia dell'UE per fronteggiare l'esclusione sociale e la povertà tra i giovani, di particolare rilevanza durante l'alternarsi dei recenti periodi di crisi economica, si è concentrata principalmente sulla creazione di nuove opportunità educative e di inserimento nel mondo del lavoro, sulla promozione della cittadinanza attiva e della solidarietà, sullo sviluppo della consapevolezza interculturale per contrastare pregiudizi e conflitti all'interno delle comunità locali, sull'accesso a servizi di qualità nella vita quotidiana (trasporti, inclusione digitale, salute, servizi sociali) (EU, 2012).

In questo quadro si inseriscono tre progetti di ricerca internazionali finanziati su bandi competitivi che hanno consentito, in modo continuativo dal 2013 al 2019, di sviluppare un filone di ricerca che altrimenti avrebbe avuto pochi riscontri derivanti da indagini sistematiche sul campo, quello della progettazione e validazione di percorsi e-learning rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale. I gruppi di ricerca nazionali all'interno dei diversi partenariati che hanno realizzato tali progetti sono caratterizzati da campi di specializzazione diversi: in Italia sono state sviluppate soluzioni didattiche per il potenziamento delle conoscenze e abilità linguistiche (*literacy*), in Norvegia sono stati progettati e realizzati audiovisivi per il potenziamento dei livelli di alfabetizzazione scientifica (*numeracy*) negli adulti e in Portogallo sono state proposte strategie per rispondere a questioni di responsabilità culturale (*cultural responsiveness*) e di genere nella progettazione didattica² (Damiani, 2019; Agrusti, Damiani, & Agrusti, 2018; Agrusti & Damiani, 2017; Agrusti & Dobson, 2017; Agrusti, Damiani, & Schirripa, 2017).

All'interno di questi progetti, che hanno avuto, di volta in volta, target diversi, quali i giovani adulti tra i 18 e i 45 anni a rischio di regressione alfabetica (ossia i *low achievers* identificati dalle indagini comparative internazionali sull'apprendimento OCSE PISA e PIAAC), i migranti economici e i rifugiati, sono indivi-

¹ Traduzione dell'autore dell'originale "*Social exclusion is a multidimensional phenomenon not limited to material deprivation; poverty is an important dimension of exclusion, albeit only one dimension. Accordingly, social inclusion processes involve more than improving access to economic resources.*" <https://www.un.org/esa/socdev/rwss/2016/full-report.pdf>

² I progetti sono stati rispettivamente: LIBE - Supporting Lifelong Learning with Inquiry-Based Education (ref.543058-LLP-1-2013-1-IT-KA3-KA3MP); Advenus - Developing On-line Training Resources for Adult Refugees (Project Ref. No. 2016-1-NO01-KA204-022090); ReGap - Reducing the Education Gap (ref. 2017-1-NO01-KA204-034182).

duabili almeno due piani di interconnessione e dialogo interculturale. È infatti individuabile un primo piano relativo alla differenza derivante dai diversi contesti nazionali entro i quali i gruppi di ricerca operavano: i corsi erano progettati in inglese e poi adattati nelle lingue dei diversi Paesi europei partecipanti, in modo che fossero analoghi ma allo stesso tempo effettivamente spendibili in ciascun contesto nazionale. Un secondo piano è riconducibile alla disomogeneità intrinseca e costitutiva degli utenti finali dei corsi, anche se coinvolti a partire da criteri uniformi nei diversi Paesi; si pensi ad esempio ai diversi bisogni formativi di un migrante economico analfabeta proveniente dall’Africa centrale e di uno proveniente dall’Asia con un titolo di studio terziario. L’opera di trasposizione e di mediazione didattica è stata quindi non solo considerata da un punto di vista teorico e metodologico, ma anche sottoposta al vaglio dell’esperienza diretta sul campo.

Questo articolo presenta in dettaglio i risultati italiani dell’ultimo progetto realizzato in ordine di tempo (ReGap - Reducing the Education Gap, ref. 2017-1-NO01-KA204-034182), offrendo l’opportunità di riflettere in modo sistematico, a partire dalle evidenze rilevate, per verificare l’efficacia e l’aderenza dei corsi realizzati agli obiettivi auspicati. Il progetto aveva come obiettivo la realizzazione e la prova sul campo di risorse e-learning per favorire l’inclusione sociale di migranti e rifugiati nei quattro Paesi facenti parte del consorzio (Norvegia, Italia, Portogallo, Macedonia). Dopo una breve introduzione al progetto e una panoramica delle risorse create dal gruppo di ricerca italiano (Università LUMSA), vengono presentati gli strumenti di ricerca e l’analisi dei risultati delle prove sul campo (*trial*). Nella sessione conclusiva si discutono possibili sviluppi di ricerca.

2. IL PROGETTO REGAP

In linea con l’obiettivo Erasmus + relativo all’equità e all’inclusione, la finalità del progetto ReGap è dunque la produzione di risorse didattiche aperte (*Open Educational Resources - OERs*) per la promozione dell’appartenenza sociale di migranti e rifugiati attraverso l’acquisizione di alcune competenze necessarie per poter partecipare in maniera attiva alla vita nelle società europee. Tali competenze, perlopiù afferenti all’area della produzione e comprensione linguistica della lingua del paese ospitante, consentono a migranti e rifugiati di interagire in diversi ambiti chiave quali, ad esempio, l’occupazione, la salute, la sicurezza sociale, l’istruzione.

L’elemento innovativo del progetto risiede nell’utilizzo di modalità di apprendimento misto, caratterizzato dall’integrazione di attività educative incentrate sullo studente e svolte in classe, e attività e-learning, in cui gli studenti possono, in parte, controllare il tempo, il ritmo e il luogo del loro apprendimento (Garrison & Kanuka, 2004). L’apprendimento misto richiede sia ad educatori, insegnanti e formatori che agli studenti di rivedere le tradizionali modalità di insegnamento-apprendimento, al fine di combinare i vantaggi e le comodità dei corsi online senza perdere il contatto “faccia a faccia” (Ellis, Ginns, & Piggott, 2009).

L’adozione di approcci di apprendimento misto si è rivelata essere uno strumento efficace per aumentare la motivazione degli studenti e la fiducia nei loro formatori, anche in situazioni critiche, come le zone di conflitto (Moser-Mercer, Delgado Luchner, & Kherbiche, 2013). I risultati dello studio MOOCs4Inclusion, inoltre, hanno evidenziato come gli approcci misti all’interno e all’esterno dei campi profughi rappresentino la modalità più efficace per coinvolgere migranti e rifugiati nell’apprendimento, in particolare nell’apprendimento della lingua del paese ospitante (Colucci et al., 2017).

Nel caso del gruppo target de progetto ReGap, al fine di massimizzare i benefici dell’apprendimento misto, è stato necessario prendere in considerazione i differenti contesti di apprendimento, la diversità dei profili della popolazione di migranti e rifugiati, le loro esigenze, l’accesso ai dispositivi e alla connessione Internet.

Le OERs sviluppate all'interno del progetto ReGap sono state strutturate in corsi ed erogate su di una piattaforma MOODLE, il fortunato ambiente modulare *open source* per la gestione dei corsi ideato dall'austriaco Martin Dougiamas nel 2011. Si è scelto di utilizzare MOODLE in quanto:

- 1) si tratta di un software *open-source*, il che significa che gli utenti sono liberi di scaricarlo, usarlo, modificarlo e persino distribuirlo secondo i termini della licenza GNU (Chavan & Pavri, 2004; Berry, 2005).
- 2) È allo stesso tempo un CMS (*content management system*) e un VLE (*virtual learning environment*) che permette agli insegnanti di fornire documenti di condivisione, assegnazioni graduate, forum di discussione, ecc. con i loro studenti in un ambiente facile da imparare, attraverso corsi on-line di alta qualità (Berry, 2005; Cavus & Zabadi, 2014).
- 3) È stato sviluppato con particolare cura al quadro di riferimento pedagogico costruttivista sociale e alle migliori soluzioni tecnologiche adottate per rendere migliori i suoi strumenti educativi (Su, 2005);
- 4) È usato in tutto il mondo da docenti, scuole, università e aziende. Attualmente, ci sono 3324 siti web in 175 paesi (Berry, 2005; Cavus & Zabadi, 2014).

I corsi, strutturati secondo l'approccio misto, prevedevano quindi sia attività da svolgere online, sia attività in presenza (*face to face activities*, F2F), che potevano essere realizzate da insegnanti, educatori, mediatori culturali all'interno di corsi per rifugiati e migranti, anche di italiano L2 (Agrusti & Damiani 2019).

I contenuti e gli obiettivi dei corsi della piattaforma ReGap sono stati individuati sulla base di alcuni focus group che ogni paese partner ha condotto con migranti e rifugiati e con educatori, insegnanti, mediatori culturali. Tali focus group hanno permesso di allineare la progettazione delle risorse e-learning alle esigenze del gruppo di riferimento nei diversi contesti in cui i corsi sarebbero poi stati testati (Damiani & Agrusti, 2018).

Le singole unità di ricerca del progetto hanno creato sei corsi: Lavoro (Università Lumsa), Salute (Inland Norway University of Applied Science), Istruzione e Genere (Università di Porto), Sicurezza Sociale e Welfare e Giustizia e Cittadinanza (CDI, Macedonia) (Figura 1). Ogni corso è stato tradotto in tutte le lingue dei Paesi partner (italiano, macedone, norvegese e portoghese) e in inglese, per un totale di 30 corsi in 5 lingue differenti.



Figura 1. I corsi ReGap.

La struttura dei corsi segue una logica comune:

- un breve video introduttivo, generalmente riguardante esperienze di migranti e rifugiati in relazione al contenuto oggetto del corso (ad esempio, la possibilità di accedere a percorsi di istruzione per conseguire un diploma, oppure le esperienze lavorative di migranti e rifugiati nel paese ospitante) con la duplice finalità di presentare i contenuti e gli obiettivi del corso e di motivare gli studenti all'apprendimento;
- diverse sezioni relative ad argomenti generali, che possono essere riferiti ai contesti dei quattro paesi che compongono il consorzio. All'interno delle singole sezioni sono presenti

brevi testi informativi da leggere e attività di comprensione e/o rinforzo di quanto presentato. I testi sono accompagnati da materiale multimediale prodotto dalle unità di ricerca per il progetto³;

- ad ogni sezione generale corrisponde una sezione su contenuti specifici (*country-specific*), che contiene approfondimenti sulle tematiche affrontate dal corso nell'ottica dei singoli paesi partner e offre una vasta gamma di link esterni e risorse utili per i migranti e rifugiati che vogliono concretamente trovare informazioni su quei determinati argomenti. Queste sezioni dunque presentano contenuti differenziati a seconda del paese a cui fanno riferimento;
- attività in presenza (F2F) che prevedono lavori di gruppo o a coppie, discussioni, *role-play*, attività all'aperto (quali ad esempio visitare un luogo specifico). Le istruzioni per gli insegnanti e gli educatori su come realizzare queste attività sono state caricate in una sezione dedicata sul sito del progetto⁴;
- una sezione di riepilogo generale, con domande a risposta chiusa, sugli argomenti del corso.

3. IL CORSO IDEATO DALL'UNITÀ DI RICERCA LUMSA

Il corso ideato dall'unità di ricerca LUMSA affronta il tema dell'occupazione e tratta argomenti relativi alla ricerca di un lavoro e ai diritti e doveri dei lavoratori, quali ad esempio le diverse tipologie di contratti, la preparazione del curriculum vitae e la lettura degli annunci di lavoro (con un'attenzione particolare alle sezioni e alle parole chiave che caratterizzano il curriculum e gli annunci), i centri per l'impiego, le modalità di utilizzo dei mezzi pubblici o dell'auto per andare al lavoro, il lessico e le espressioni comunicative più rilevanti per chiedere informazioni in strada e un approfondimento sulle norme che regolano la patente di guida e il codice della strada in Italia⁵.

Il corso è composto da sei sezioni:

- 1) video introduttivo sull'occupazione: questo video presenta i punti di vista di alcuni migranti e rifugiati intervistati appositamente dal gruppo di ricerca e le loro esperienze di lavoro in Italia (ad esempio, come hanno trovato un lavoro, quali sono gli elementi chiave per trovare un lavoro in un nuovo paese, il mercato del lavoro in Italia);
- 2) sezione "Trovare un lavoro": questa sezione tratta temi quali il curriculum vitae, gli annunci di lavoro e il lessico relativo alle professioni. Le attività includono: mettere nell'ordine giusto le sezioni di un curriculum vitae, identificare le sezioni di un annuncio di lavoro, un dizionario illustrato sulle professioni con una prova a corrispondenza, un video sui centri per l'impiego, informazioni specifiche per l'Italia su come cercare un lavoro;
- 3) sezione "Diversi tipi di contratti di lavoro": attraverso storie di migranti e rifugiati, viene introdotto il tema dei contratti di lavoro (contratto a tempo indeterminato, lavoro autonomo), del lavoro precario e del lavoro nero. Le attività comprendono letture, esercizi di comprensione, brevi testi esplicativi sugli argomenti e una sezione dedicata al lessico ("tienile

³ I materiali dei corsi sono stati prodotti per il progetto e resi disponibili a tutti, senza essere soggetti a copyright.

⁴ <http://www.regap-edu.net>. La sezione dedicata agli insegnanti e agli educatori sul sito del progetto, oltre a raccogliere i protocolli delle diverse attività F2F, aveva la funzione di "guida per i docenti" sull'uso e sulle potenzialità dei corsi ReGap.

⁵ Dai focus group condotti sia con gli educatori sia con i migranti/rifugiati all'inizio del progetto era più volte emersa la necessità di affrontare il tema dell'uso dei mezzi pubblici e dell'auto, in quanto esperienze spesso lontane dai vissuti dei migranti/rifugiati nei Paesi di origine e, allo stesso tempo, elementi presenti quotidianamente nella loro nuova vita nel paese ospitante.

a mente!”) relativa ai contratti. La sezione relativa ai contenuti specifici dei singoli paesi contiene informazioni sui contratti di lavoro in Italia;

- 4) sezione “Perdere il lavoro”: in questa sezione viene trattato il tema del licenziamento. Sempre a partire da un breve racconto di un migrante sull’argomento, le attività prevedono esercizi di comprensione, la sezione relativa al lessico e quella contenente informazioni specifiche su come ottenere aiuto in caso di licenziamento in Italia;
- 5) sezione “Andare al lavoro”: questa sezione è incentrata sull’uso dell’auto e dei mezzi pubblici per andare al lavoro. Anche in questa sezione sono presenti brevi testi esplicativi sugli argomenti (norme sulla patente di guida in Italia, limiti di alcolici per la guida, diversi tipi di patenti di guida), una sezione dedicata al lessico, un esercizio su ciò che è permesso e ciò che è vietato fare sui mezzi pubblici, informazioni specifiche per la conversione della patente di guida e sul codice stradale in Italia;
- 6) sezione “Ti ricordi?”: sezione conclusiva di riepilogo in cui sono presenti alcune domande a risposta multipla e cloze test sulle informazioni più rilevanti affrontate nel corso.

In aggiunta alle risorse online, il corso prevede anche una attività in presenza (F2F) che ha come obiettivo il miglioramento del lessico degli studenti relativo alla ricerca di un lavoro e l’approfondimento di alcune espressioni comunicative in contesti formali di ricerca di un impiego (descrivere le proprie abilità, comprendere i documenti richiesti in un centro per l’impiego, ecc.). L’attività F2F prevede due fasi: nella prima fase viene presentato e analizzato dal punto di vista linguistico il video “Samira al centro per l’impiego”⁶, mettendo in evidenza il lessico e le espressioni comunicative utilizzate da Samira e dall’operatore del centro. Nella seconda fase gli studenti, divisi in gruppi, dapprima ricostruiscono un dialogo in disordine che riprende contenuti ed espressioni presenti nel video; successivamente, si dividono in coppie e simulano il role play al centro dell’impiego.

4. I TRIAL DEL PROGETTO REGAP: LE GRIGLIE PER LE OSSERVAZIONI E PER LE INTERVISTE

Dopo aver ideato e caricato su MOODLE tutti i corsi, il progetto ReGap prevedeva una fase di sperimentazione sul campo (trial) delle risorse e-learning e delle attività F2F con migranti e rifugiati. Per questa fase è stato adottato un approccio che permettesse un’analisi in profondità delle reazioni degli utenti ai corsi e la raccolta di feedback immediatamente successivi alla prova delle attività online e in presenza. Si è deciso quindi di procedere attraverso osservazioni e brevi interviste semi-strutturate (*small talk interview*) da condurre attraverso due griglie: una da utilizzare per i trial delle risorse online e l’altra per i trial delle attività in presenza (Phillips, McNaught, & Kennedy 2012; Attwell 2006).

Entrambe le griglie permettevano di riportare, in una sezione introduttiva, il codice attribuito ad ogni singolo studente, che coincideva con le credenziali di accesso alla piattaforma MOODLE, e alcune informazioni di base (età, genere, paese di origine, contesto di provenienza (urbano o rurale), lingua/e parlate oltre alla lingua del paese ospitante, livello di istruzione raggiunto). I dati su questa prima serie di variabili sono stati generalmente raccolti in una fase immediatamente precedente ai trial, grazie all’aiuto degli insegnanti, educatori, mediatori culturali.

La seconda sezione delle griglie era invece dedicata all’osservazione diretta, da parte dei membri del gruppo di ricerca del progetto, di alcuni elementi chiave dei corsi (comuni sia alle attività online che alle attività in presenza):

⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=VsEBjpQTlyY>

- presenza di eventuali problemi relativi alla sensibilità culturale (in termini di approccio culturale, materiali utilizzati, contenuti specifici affrontati nei corsi) (Gay, 2010);
- problemi di accessibilità alla piattaforma (inclusi eventuali problemi nell'interfaccia - come procedere attraverso le sezioni, malfunzionamento nella visualizzazione delle attività o nel completamento delle attività).
- la presenza di problemi linguistici nell'interazione tra studenti nei lavori di gruppo e tra studenti e insegnanti (solo nella griglia relativa all'attività in presenza);
- richieste di aiuto da parte degli studenti (indicazioni sulla tipologia principale di intervento);
- commenti spontanei o particolari comportamenti non verbali del partecipante in relazione alla valutazione, anche se osservati a distanza.

L'ultima sezione delle griglie era dedicata alle interviste semi-strutturate. La tabella 1 riporta gli aspetti chiave su cui sono state incentrate le interviste (*small talks*) in relazione alle due possibili tipologie di attività (online e in presenza).

ELEMENTI CHIAVE INTERVISTA ATTIVITÀ ONLINE	ELEMENTI CHIAVE INTERVISTA ATTIVITÀ F2F
La motivazione ad imparare (l'interesse in generale verso l'apprendimento, la frequenza di altri corsi ecc.)	La motivazione ad imparare (l'interesse in generale verso l'apprendimento, la frequenza di altri corsi ecc.)
La familiarità con la tecnologia in termini di livello di autonomia dichiarato dal partecipante all'intervista	- Il lavoro di gruppo come esperienza positiva - La chiarezza delle istruzioni su come svolgere i lavori di gruppo
L'atteggiamento verso i corsi ReGap (l'interesse per i corsi e per gli argomenti trattati nei corsi)	L'utilità dell'attività in presenza proposta
La difficoltà linguistica percepita, in relazione alla lingua utilizzata nei corsi	La difficoltà linguistica percepita, in relazione alle parole e alle espressioni comunicative utilizzate nell'attività
L'interesse a ripetere l'esperienza dei trial con altri corsi ReGap	L'interesse a ripetere l'esperienza dei trial con altre attività in presenza dei corsi ReGap

Tabella 1. Elementi chiave delle interviste (attività online e F2F).

Per tutte queste variabili, in entrambe le sezioni, la griglia permetteva al ricercatore di registrare le informazioni prendendo appunti in uno spazio dedicato (ad esempio, in relazione ad eventuali problemi di sensibilità culturale) oppure registrando il dato su di una scala di valutazione in cinque passi, che variava da ++ (livello alto / positivo) a - - (livello basso / negativo), con un punto neutro intermedio (0, né positivo né negativo).

5. I RISULTATI

Le griglie elaborate per i trial dei corsi ReGap si sono rivelate degli strumenti di ricerca utili e flessibili per la raccolta di numerose informazioni che riflettono la varietà del gruppo target oggetto della sperimentazione, sia in termini di background personale, sia in termini di interesse e feedback in relazione alle attività

proposte. La possibilità di realizzare osservazioni e interviste semi-strutturate, infatti, se da un lato ha garantito una certa uniformità nella raccolta dei dati nei diversi contesti in cui i trial sono stati realizzati (non solo nei vari centri coinvolti a livello di singolo paese partner, ma anche all'interno di tutto il consorzio), dall'altro ha permesso un certo margine di adattabilità delle domande e degli elementi chiave alle caratteristiche eterogenee dei partecipanti⁷.

I trial condotti in Italia avevano l'obiettivo di testare il corso sul "Lavoro" creato dall'unità di ricerca LUMSA e si sono svolte prevalentemente presso il centro di formazione "Il Faro" a Roma⁸, gestito dalla Fondazione centro Astalli. Tale fondazione offre, tra le tante attività e servizi, corsi di lingua italiana L2 (anche corsi per analfabeti) e corsi di formazione professionale dedicati a rifugiati e richiedenti asilo.

I trial online si sono svolti in diverse sessioni nell'aula informatica del centro "Il Faro", dove erano disponibili e funzionanti 12 computer collegati ad internet, durante il regolare orario delle lezioni di italiano. Questo ha garantito un maggior numero di partecipanti (tutti gli studenti che frequentavano le lezioni nelle date dei trial) e ha permesso che la sperimentazione fosse considerata una normale attività didattica, svolta però con l'ausilio di un computer. Il PC ha rappresentato per i partecipanti un forte elemento di novità in relazione alla loro quotidiana esperienza di apprendimento: l'aula informatica veniva infatti raramente utilizzata nei corsi di lingua italiana e nei corsi di formazione professionale. In tutte le sessioni, due educatori/mediatori culturali/insegnanti hanno preso parte alle prove.

I trial condotti dall'unità di ricerca Lumsa hanno coinvolto 84 partecipanti (58 maschi e 26 femmine), perlopiù provenienti dalla Nigeria, dal Bangladesh e dalla Turchia. La tabella 2 riporta il numero dei migranti/rifugiati per paese di origine. L'età media era inferiore ai 29 anni.

MIGRANTI/RIFUGIATI PER PAESE DI ORIGINE			
Afghanistan	7	Ivory Cost	4
Armenia	3	Mali	2
Azerbaijan	4	Nigeria	12
Bangladesh	11	Pakistan	2
Bulgaria	5	Senegal	3
Cameroon	4	Sri Lanka	2
China	1	Sudan	2
Gambia	4	Turchia	8
Ghana	1	Venezuela	5
Guinea	2	Totale	84
Iraq	2		

Tabella 2. Partecipanti ai trial in Italia per paese di origine (N=84).

⁷ Un unico aspetto di difficoltà è stato rilevato nella presenza della categoria "intermedia" proposta nelle scale poiché, in alcuni casi, si è rivelata essere la risposta modale, riducendo in questo modo la variabilità delle informazioni raccolte.

⁸ Alcune sessioni dei trial si sono svolte presso la cooperativa S. Francesco, sede di Caltagirone (Sicilia), ma non sono oggetto del presente contributo.

I partecipanti ai trial in Italia provenivano da un contesto urbano (N=67) e avevano un livello di istruzione estremamente diversificato, ottenuto in sistemi educativi difficilmente comparabili. Grazie all'aiuto degli educatori e dei mediatori culturali del Centro Astalli è stato possibile ricostruire un quadro completo del background educativo dei partecipanti: la maggior parte dei migranti/rifugiati aveva completato la scuola secondaria superiore, mentre sei rifugiati non avevano mai avuto nessuna esperienza scolastica e avevano frequentato corsi di prima alfabetizzazione in Italia.

La motivazione all'apprendimento è risultata essere molto alta, come era prevedibile, dato che i partecipanti alla somministrazione erano perlopiù studenti frequentanti corsi di lingua per migranti e rifugiati del Centro Astalli (Grafico 1).

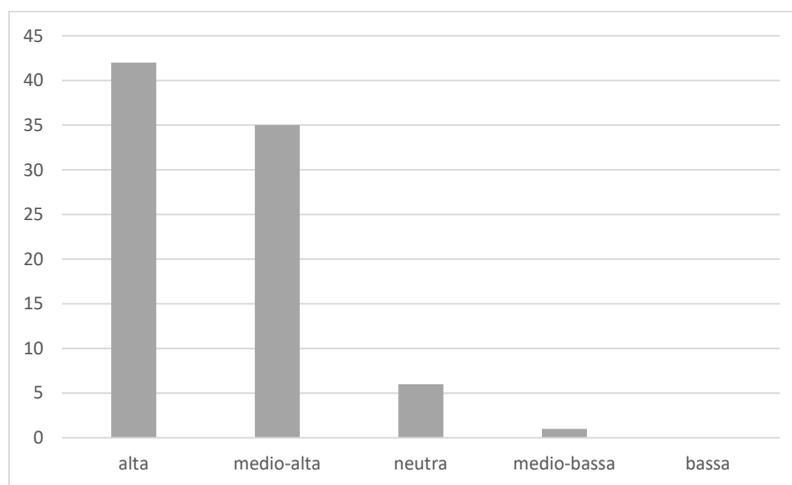


Grafico 1. Motivazione all'apprendimento (N=84).

Le sezioni che seguono riportano le informazioni raccolte nelle varie sezioni delle griglie e forniscono un quadro completo sulla fruizione dei corsi.

5.1. Le attività online del corso sul Lavoro

5.1.1. La sensibilità culturale

Le attività proposte, le immagini e i contesti a cui si faceva riferimento nelle singole attività non hanno implicato problematiche relative alla sensibilità culturale dei migranti/rifugiati che hanno testato il corso sul “Lavoro” creato dall’unità LUMSA. Anzi, le informazioni contenute nelle risorse online sono state ritenute utili per approfondire alcuni aspetti relativi al mondo del lavoro italiano (e più in generale occidentale, per quegli utenti il cui background culturale era molto diverso dal nostro).

5.1.2. L’accessibilità e la familiarità nell’uso del PC

Non sono stati rilevati particolari problemi relativi all’accessibilità della piattaforma. Un breve introduzione sull’uso di MOODLE è stata sufficiente per far comprendere ai partecipanti con scarse competenze nell’utilizzo del PC come procedere tra le attività del corso. Durante le prove, la maggior parte degli studenti è stata in grado di navigare la piattaforma senza difficoltà (Grafico 2). Tuttavia, per quei migranti/rifugiati che non avevano mai avuto accesso ad un PC è stato necessario un costante supporto da parte degli

educatori e degli insegnanti presenti alle prove. Sono stati segnalati alcuni problemi con il *drag and drop* richiesto dalle prove a corrispondenza, con lo scorrimento verso il basso per trovare il pulsante “Avanti” e con l’opzione di MOODLE per cambiare lingua.

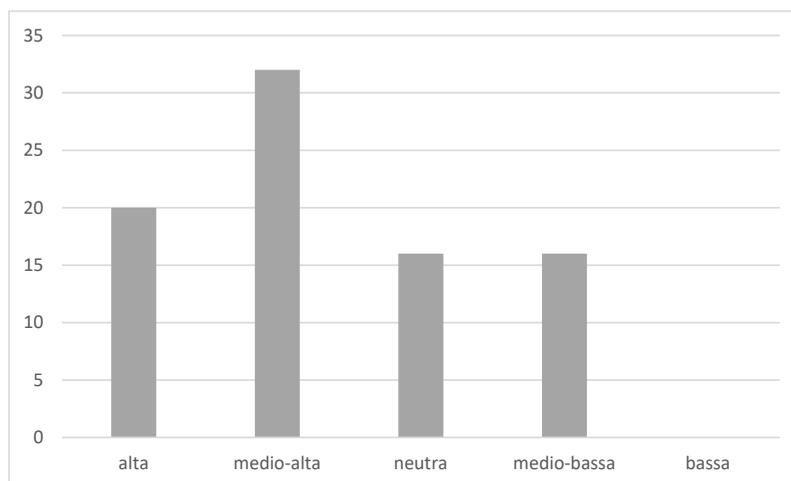


Grafico 2. Facilità nell’uso della piattaforma ReGap (N=84).

Per quanto riguarda la familiarità con il PC (Grafico 3), si sono riscontrati livelli medi e medio-bassi, dovuti soprattutto alle scarse possibilità di accesso (e quindi di utilizzo) al computer da parte dei migranti/rifugiati (al contrario degli smartphone, che ogni migrante/rifugiato aveva e sapeva utilizzare).

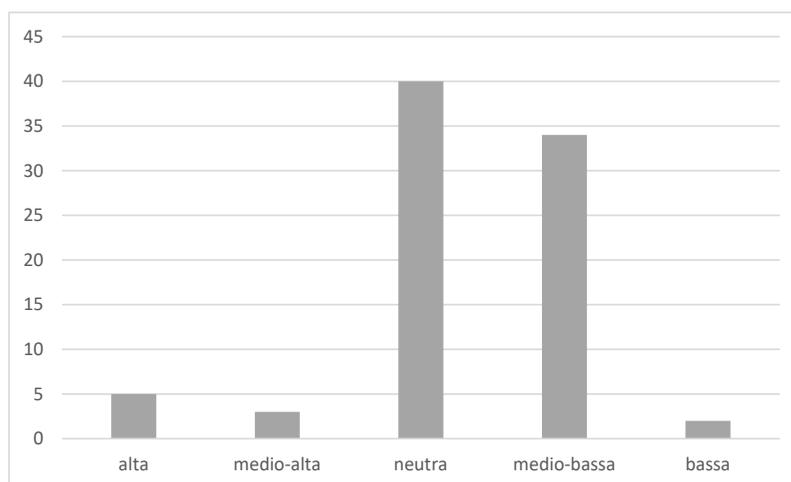


Grafico 3. Familiarità con il PC (N=84).

5.1.3. Le richieste di aiuto da parte degli studenti e la difficoltà linguistica

Numerosi sono stati gli interventi di supporto da parte del gruppo di ricerca LUMSA che conduceva le prove sul campo, relativi soprattutto alla spiegazione del significato delle parole o di alcune espressioni comunicative. Nei casi più complessi, in cui lo studente aveva un livello di conoscenza linguistica dell’italiano molto basso, è stato necessario un aiuto ulteriore da parte degli educatori del Centro Astalli. La lingua utilizzata nel corso è stata dunque

giudicata difficile dalla maggior parte dei partecipanti (Grafico 4), nonostante gli sforzi compiuti dal gruppo di ricerca per semplificare per quanto possibile contenuti e strutture linguistiche – operazione estremamente problematica data la complessità dei temi oggetto del corso sul “Lavoro” (i contratti, il licenziamento, i sindacati, ecc.).

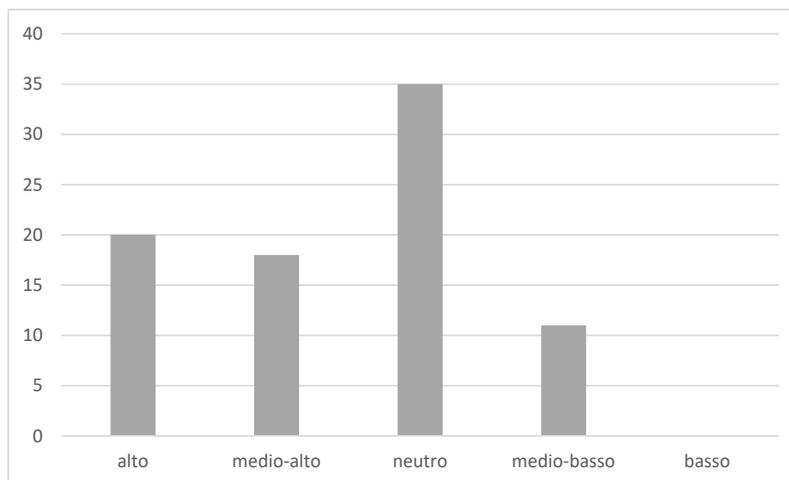


Grafico 4. Livello di difficoltà linguistica percepito (N=84).

5.1.4. La valutazione

Le attività di valutazione sono state giudicate generalmente in maniera positiva dai partecipanti (Grafico 5). Solo alcuni studenti con scarse competenze nell’uso del PC e bassi livelli di conoscenza della lingua italiana hanno riportato un eccessivo sovraccarico al termine delle attività.

La valutazione è stato un elemento delicato tra le attività proposte nei corsi ReGap, data l’eterogeneità linguistica, culturale, nei livelli di istruzione e di familiarità con il PC degli utenti. Il presupposto alla base delle attività di valutazione è stato dunque quello di semplice verifica della comprensione di alcuni concetti centrali in ogni sezione dei corsi. Tale verifica non implicava naturalmente nessuna conseguenza in relazione al completamento del corso da parte dei partecipanti.

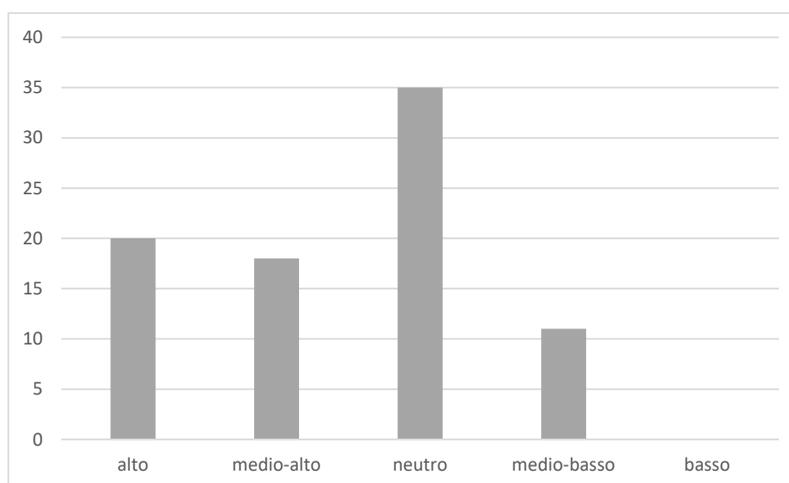


Grafico 5. Livello di difficoltà percepito in relazione alla valutazione (N=84).

5.1.5. Utilità del corso sul Lavoro e volontà di ripetere l'esperienza con altri corsi della piattaforma ReGap

A livello generale, il corso sul “Lavoro” ha rappresentato un'esperienza stimolante e utile per i partecipanti, anche se per alcuni la difficoltà linguistica ha rappresentato un ostacolo (Grafico 6).

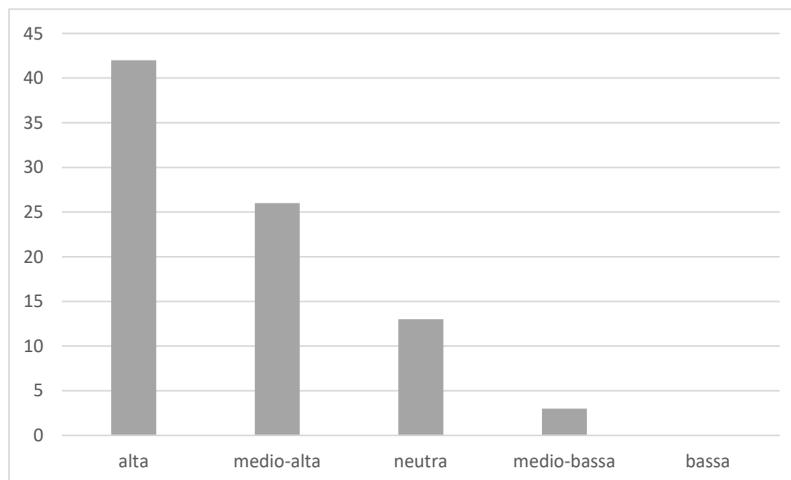


Grafico 6. Utilità del corso sul Lavoro (N=84).

I rifugiati/migranti partecipanti alla sperimentazione sul campo si sono inoltre dimostrati desiderosi di continuare a provare gli altri corsi ReGap anche dopo i trial, in autonomia (Grafico 7).

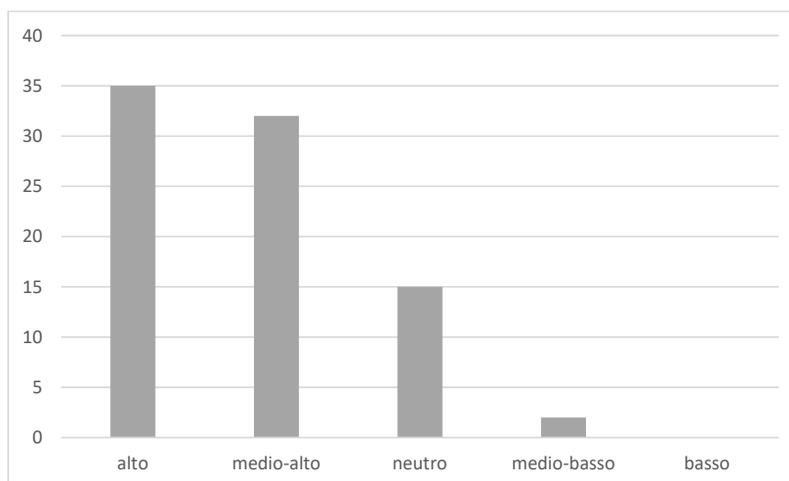


Grafico 7. Desiderio di usare i corsi ReGap in autonomia (N=84).

5.2. L'attività in presenza (face to face)

L'attività in presenza prevista nel corso sul “Lavoro” è stata svolta in una sessione successiva ai trial delle attività online. Le caratteristiche sociodemografiche (genere, età livello di scolarizzazione, ecc.) dei partecipanti sono dunque le stesse.

Anche per questa tipologia di attività non sono state riscontrate problematiche per quanto concerne la sensibilità culturale mentre le difficoltà relative all'uso della lingua hanno continuato a rappresentare l'ostacolo più rilevante per la maggior parte dei partecipanti (Grafico 8). Questa criticità è da implicare nuovamente alla complessità dei temi oggetto del corso sul "Lavoro", affrontati nell'attività F2F da un punto di vista prettamente comunicativo e di interazione verbale (ad esempio, nel role play al centro per l'impiego agli studenti veniva richiesto di descrivere le proprie competenze in determinati settori lavorativi oppure di esprimere le loro preferenze in merito ad alcune possibili offerte). Per i partecipanti con una scarsa padronanza della lingua italiana è stato necessario coinvolgere le insegnanti e le educatrici nelle interazioni verbali e nel role play.

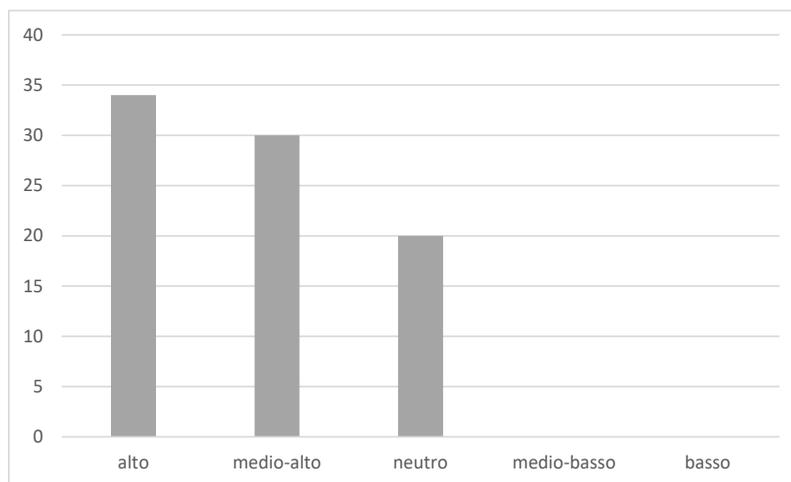


Grafico 8. Livello di difficoltà linguistica percepito (F2F) (N=84).

La scelta di modalità di lavoro che coinvolgessero in prima persona i rifugiati e i migranti è stata molto apprezzata dalla maggior parte di coloro che hanno preso parte all'attività in presenza (Grafico 9). Gli studenti erano abituati a lavorare in gruppo durante i corsi di italiano e questo si rifletteva nella facilità e nella spontaneità con cui i partecipanti si sono subito messi in gioco, creando un'atmosfera piacevole e divertente.

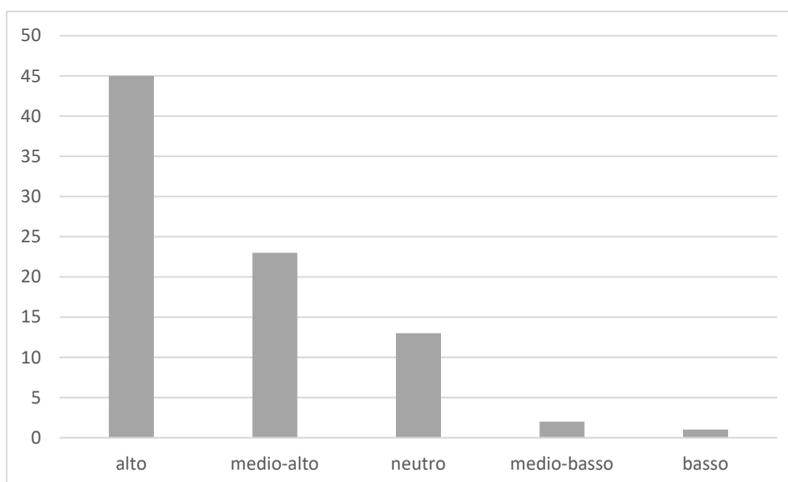


Grafico 9. Livello di soddisfazione nel lavorare in gruppo (N=84).

La maggior parte dei partecipanti ha considerato l'attività F2F sul centro per l'impiego utile o molto utile e ha espresso interesse nel provare attività simili negli altri corsi ReGap (Grafici 10 e 11).

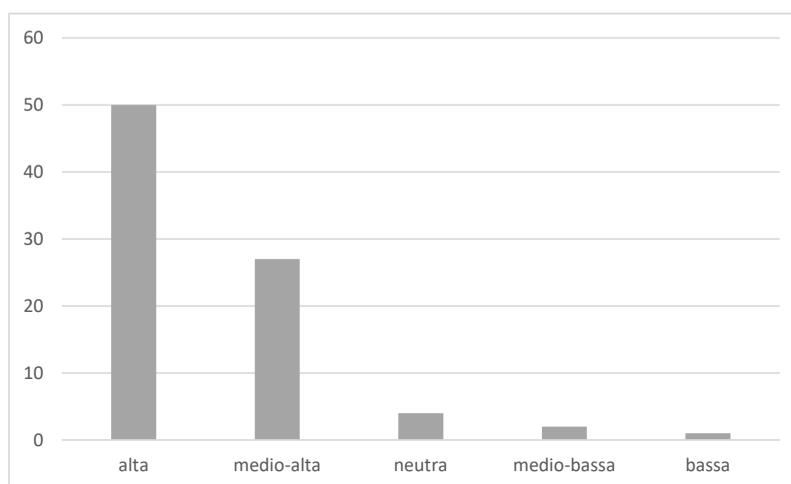


Grafico 10. Utilità delle attività F2F (N=84).

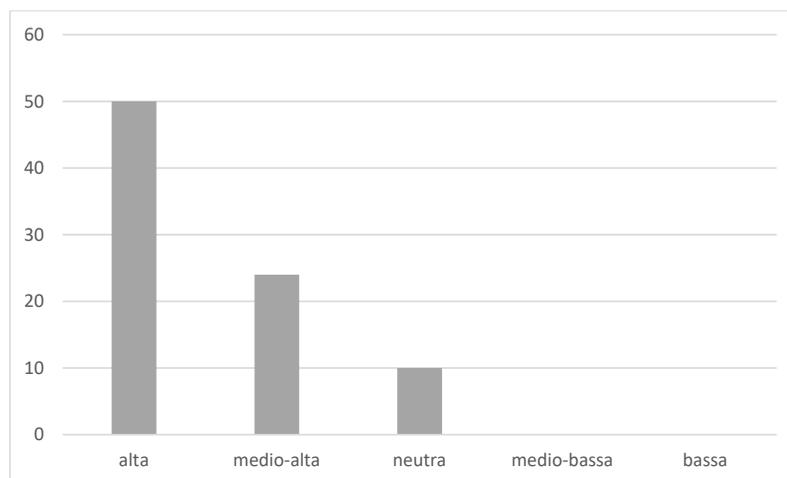


Grafico 11. Volontà di ripetere l'esperienza con altre attività F2F (N=84).

A differenza delle attività online in cui, oltre alle difficoltà linguistiche, si aggiungeva anche l'inesperienza nell'uso del PC, le attività in presenza sono state caratterizzate da una maggiore familiarità e spontaneità da parte degli studenti, essendo abituati all'interazione in classe e alla simulazione di situazioni comunicative durante le lezioni di lingua italiana.

L'attività di role play al centro per l'impiego, tuttavia, non è stata priva di implicazioni relative alla particolare condizione in cui si trovava la maggior parte dei partecipanti, alla ricerca di una occupazione in un paese diverso dal proprio, di cui si padroneggia la lingua con difficoltà. L'immedesimarsi nel ruolo di utente del centro dell'impiego si è quindi tradotto per molti partecipanti nell'effettiva trasposizione di una

situazione personale in una attività didattica, con tutto il carico delle preoccupazioni e delle ansie dettate dalla difficile condizione in cui molti si trovavano (mancanza di documenti necessari per poter fare la domanda, livello di istruzione non adeguato per la richiesta di un determinato lavoro, conoscenza ancora scarsa dell'italiano, difficoltà nell'ottenere il riconoscimento di qualifiche rilasciate dal proprio paese di origine). Se da un lato il contenuto delle attività per la parte in presenza ha dunque fortemente interessato i partecipanti e li ha coinvolti nel role play, dall'altro è emerso come tali attività, per un particolare tipo di partecipanti in situazione di svantaggio come possono essere i rifugiati o i migranti, sollecitino vissuti e preoccupazioni che diventano parte integrante della didattica e che l'educatore/insegnante deve tener presente sia nel momento della progettazione che della realizzazione dell'attività. Questo elemento ha messo in evidenza il bisogno, quasi l'urgenza, da parte dei migranti/rifugiati dell'apprendimento. Un apprendimento culturalmente e linguisticamente sfidante, relativo ad argomenti complessi (quali le caratteristiche del mercato del lavoro ad esempio, oppure l'iter necessario per avviare una pratica) in una lingua che ancora non si conosce appieno, ma la cui padronanza diventa imprescindibile perché rappresenta uno dei mezzi più efficaci per l'inclusione sociale.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come abbiamo visto l'esclusione sociale può assumere, per migranti e rifugiati, una caratterizzazione di natura linguistica che è al tempo stesso causa e conseguenza di uno stato di deprivazione generale. Un'offerta didattica innovativa, gratuita e disponibile in più lingue su temi legati alla vita quotidiana e all'inserimento lavorativo in un paese diverso da quello di origine ha rappresentato il cuore della ricerca del progetto ReGap, in cui l'apprendimento della lingua del paese ospitante rappresenta l'elemento che trasversalmente accomuna tutte le risorse sviluppate dai diversi partner.

In ReGap, la lingua è stata quindi considerata sia come oggetto di apprendimento, sia come dispositivo della didattica. Una delle difficoltà più evidenti che l'attività di progettazione e sviluppo di risorse didattiche aperte a distanza e in presenza ha dovuto affrontare è stata quella di offrire uno strumento flessibile che consentisse di incontrare le esigenze di utenti diversificati per livello di padronanza e che allo stesso tempo non tralasciasse elementi fondamentali nei contenuti e nelle abilità che intendeva veicolare e promuovere. Gli argomenti affrontati nei corsi presentavano una serie di criticità legate alle diverse organizzazioni amministrative e sociali dei contesti ai quali dovevano applicarsi – basti pensare alla diversa impostazione dei sistemi sanitari nel mondo, o alle modalità collegate al delicato processo di ricerca di un lavoro. I risultati delle attività condotte sul campo, di natura esperienziale e interattiva, hanno mostrato come, con un gruppo di partecipanti esposto a fragilità di diversa natura quale quello dei rifugiati e dei migranti economici, sia indispensabile garantire una comunicazione efficace e finalizzata ad incrementare il patrimonio lessicale dei partecipanti attraverso le sezioni “Tienile a mente” e alle attività relative. Come illustrato in precedenza, gli educatori hanno svolto un ruolo centrale nella facilitazione dell'apprendimento nelle diverse modalità proposte, garantendo un punto di riferimento e mediando l'introduzione delle novità costituite dai corsi ReGap rispetto alle effettive esigenze conoscitive dei discenti.

Sarebbe auspicabile proseguire in questa direzione, costruendo percorsi di apprendimento adattivi che possano modificarsi in ragione dei livelli di conoscenza e abilità dei diversi partecipanti. Ciò consentirebbe una maggiore individualizzazione delle proposte in grado forse di produrre un cambiamento in chiave trasformativa delle “cornici di riferimento” che negli adulti consentono di interpretare le esperienze e il reale (Mezirow, 2016). L'altro aspetto che potrebbe portare ad un rovesciamento radicale della prospettiva, e che andrebbe verificato su base empirica è ciò che Guy (2005) chiama la “*culturally relevant adult education*”, approccio nel quale non solo si contemplano misure precauzionali orientate ad una sensibilità culturale ma si incorporano e si valorizzano pratiche culturali dei discenti all'interno dei processi di insegnamento.

7. RICONOSCIMENTI

Gabriella Agrusti è autrice dei paragrafi 1 e 6; Valeria Damiani è autrice dei restanti paragrafi.

8. BIBLIOGRAFIA

Agrusti, G., & Damiani, V. (2017). Disentangling learning processes: how to describe the e-learning experience for disadvantaged target groups. In L. Gómez Chova, A. López Martínez, & I. Candel Torres (Eds.), *Proceedings of 9th annual International Conference on Education and New Learning Technologies (EDULEARN) 2017*, Annual Conference Barcelona (pp. 3851-3860). Valencia, Spain: IATED Academy.

Agrusti, G., & Damiani, V. (2019). The ReGap project: online and blended resources to foster social inclusion for migrants and refugees. *Cadmo. Giornale Italiano di Pedagogia Sperimentale. An International Journal of Educational Research*, 27(1), 119-122.

Agrusti, G., Damiani, V., & Agrusti, F. (2018). *Interdisciplinarietà e individualizzazione dell'apprendimento. I risultati del progetto LIBE*. Milano, IT: FrancoAngeli.

Agrusti, G., Damiani, V., & Schirripa V. (2017). Questioni metodologiche e analisi di contesto nello sviluppo di materiali didattici per i rifugiati. *MeTis. Mondi educativi. Temi indagini suggestioni*, 7(2), 529-557.

Agrusti, G., & Dobson, S. (2017). A closer look. Evaluating online resources for adult refugees. *Cadmo. Giornale Italiano di Pedagogia Sperimentale – An International Journal of Educational Research*, 25(1), 7-22.

Attwell, G. (2006). *Evaluating e-learning. A guide to the evaluation of e-learning*. Bremen, DE: Perspektiven-Offset-Druck.

Berry, M. (2005). An investigation of the effectiveness of Moodle in primary education. *Deputy Head*.

Cavus, N., & Zabadi, T. (2014). A comparison of open source learning management systems. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 143, 521–526. <https://doi.org/10/ggnt3r>

Chavan, A., & Pavri, S. (2004). Open-source learning management with moodle. *Linux Journal*, 128, 2.

Colucci, E., Smidt, H., Devaux, A., Vrasidas, C., Safarjalani, M., & Muñoz, J. C. (2017). Free Digital Learning Opportunities for Migrants and Refugees. An Analysis of Current Initiatives and Recommendations for their Further Use. [Final Report of MOOCs4 inclusion project]. *EU Publications*. doi: 10.2760/684414

Damiani, V. (2019, September 30). Words for inclusion: Research experience and perspectives on the creation of online L2 resources for migrants and refugees in Italy. *Journal of Inclusive Education*. doi: 10.1080/13603116.2019.1673958

Damiani, V., & Agrusti, G. (2018). Online resources to promote social inclusion of refugees and migrants in Italy: topics, approaches and tools to develop culturally sensitive courses. In L. Gómez Chova, A. López Martínez, & I. Candel Torres (Eds.), *Proceedings of 10th annual International Conference on Education and New Learning Technologies (EDULEARN) 2018*, Annual Conference (pp. 3495-3504). IATED Academy.

Ellis, R. A., Ginns, P., & Piggott, L. (2009). E-learning in higher education: some key aspects and their relationship to approaches to study. *Higher Education Research & Development*, 28(3), 303-318. Retrieved from <http://goo.gl/0avHb>

European Union (2012). Conclusions of the Council and of the Representatives of the Governments of the Member States, meeting within the Council, of 27 November 2012 on the participation and social inclusion of young people with emphasis on those with a migrant background. *Official Journal of the European Union*, C393 19.12.2012. Retrieved from <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:393:0015:0019:EN:PDF>

Garrison, D. R., & Kanuka, H. (2004). Blended learning: Uncovering its transformative potential in higher education. *The Internet and Higher Education*, 7(2), 95-105.

Gay, G. (2010). *Culturally responsive teaching: Theory, research, and practice*. New York, NY, USA: Columbia University Teachers College Press.

Guy, T. C. (2005). Culturally relevant adult education. In L. M. English (Eds.), *International Encyclopedia of Adult Education* (pp. 180-184). London, UK: Palgrave Macmillan.

Mezirow, J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*. Milano, IT: Raffaello Cortina.

Moser-Mercer, B., Delgado Luchner, C., & Kherbiche, L. (2013). *Blended Learning in Complex Environments: Reaching Learners in the Field*. Paper for the Sixth Conference of MIT's Learning International Networks Consortium (LINC), Cambridge, Mass, 16-19 June 2013. Retrieved from <https://linc.mit.edu/linc2013/proceedings/Session4/Session4MoserMercer.pdf>

Nazioni Unite (2016). Leaving no one behind: The imperative of inclusive development. Report on the World Social Situation 2016. Retrieved from <https://www.un.org/esa/socdev/rwss/2016/full-report.pdf>

Phillips, R., C. McNaught, & Kennedy, G. (2012). *Evaluating e-learning. Guiding research and practice*. New York, NY, USA: Routledge.

Su, C. (2005). An open source platform for educators. In *ICALT 2005 - Proceedings of the 5th IEEE International Conference on Advanced Learning Technologies*, 05-08 July, 2005, Kaohsiung, Taiwan (pp. 961-962). doi: 10.1109/ICALT.2005.60